

→ **I big leghisti** riuniti in conclave ascoltano l'indagato Boni e gli confermano «piena fiducia»

→ **Martedì** al Pirellone probabile mozione di sfiducia. Alfano: dobbiamo difendere il Carroccio

La Lega si autoassolve

«Nei nostri bilanci nessuna tangente»

I big leghisti fanno quadrato attorno a Boni, indagato per corruzione: «Piena fiducia. Nei bilanci nessun versamento da parte dei soggetti coinvolti nell'inchiesta». Espulso Paoletti, reo confesso per una tangente.

ANDREA CARUGATI
ROMA

La Lega, scossa dalle accuse di corruzione a Davide Boni, prova a farsi i conti in tasca. Ieri a via Bellerio, prima di un vertice con Bossi e tutti i big, i guardiani della cassa capitanati dal tesoriere Belsito hanno passato in rassegna i bilanci dal 2005 al 2010, per concludere che «nell'elenco delle oblazioni volontarie ricevute a bilancio, da società o da privati, non figura nessuno dei nominativi

emersi in questi giorni». «Da questa verifica - conclude la nota ufficiale del Carroccio - è dimostrato che la Lega Nord è completamente estranea a qualsiasi tipo di illazione al riguardo». Un'auto-assoluzione piuttosto sbrigativa, visto che le tangenti, se fossero state versate, non sarebbero mai state iscritte a bilancio.

E tuttavia il tentativo dei leghisti, nel giorno in cui sui muri di una se-

zione di Milano compare la scritta «Lega ladrona», è quello di allontanare i nomi dei presunti corruttori, a partire dall'architetto Ugliola, dimostrando di non aver mai avuto rapporti economici con loro. Spunta anche un dettaglio: lunedì sera, poche ore prima che arrivasse l'avviso di garanzia a Boni, il consiglio della Lega lombarda ha espulso Marco Paoletti, l'ex assessore di Cassano d'Adda che ha ammesso una bustarella da 20mila euro e che, con le sue dichiarazioni ai pm milanesi, ha contribuito al coinvolgimento di Boni nell'inchiesta e ha affermato che parte dei denari sarebbero serviti a finanziare iniziative del partito. Paoletti, oggi consigliere provinciale a Milano, era già transitato nel Gruppo misto. Anche la posizione del capo di gabinetto di Boni, Dario Ghezzi, anche lui coinvolto nell'inchiesta, traballa: da qualche settimana è commissario del partito a Pavia, ma il segretario lombardo Giorgetti sta pensando di silurarlo.

Foto Ansa



«Lega ladrona»: una scritta sul muro della sezione della Lega Nord di piazza XXIV Maggio, a Milano

L'INCHIESTA

I Pm milanesi chiedono la proroga delle indagini

Il procuratore aggiunto di Milano Alfredo Robledo e il pm Paolo Filippini chiederanno nei prossimi giorni al gip la proroga dell'indagine sulle tangenti al "Pirellone" che vede coinvolto il presidente leghista del consiglio regionale lombardo Davide Boni, con un'ipotesi di reato di corruzione. Stanno per scadere infatti i primi sei mesi dell'inchiesta, termine oltre il quale è necessaria un'autorizzazione del gip a continuare le attività investigative che, secondo l'accusa, sono tutt'altro che concluse e potrebbero portare a ulteriori sviluppi.

Nel luglio scorso, l'architetto Michele Ugliola aveva parlato per la prima volta di Boni, raccontando il presunto sistema di mazzette versate a esponenti leghisti da imprenditori per ottenere agevolazioni nell'ambito dell'edilizia commerciale e residenziale. Il nome di Boni, che secondo Ugliola avrebbe ricevuto almeno «sei o sette buste» di denaro nel suo ufficio e al quale lui stesso avrebbe versato 200mila euro, è stato inserito nel registro degli indagati a settembre. Al momento, gli indagati in totale sono una ventina, tra cui una decina di politici e amministratori locali e una decina di imprenditori.